

# Indice

Prefazione 11  
*Vincenzo Milanese*

*Tabula gratulatoria* 15

*Curriculum* e pubblicazioni di Giuseppe Micheli 19

## PARTE PRIMA STUDI KANTIANI

Kant, Wolff e il progetto di una *philosophia practica  
universalis* 29  
*Ferdinando Luigi Marcolungo*

Socialità e moralità nella terza *Critica* kantiana 43  
*Francesca Menegoni*

Fede e prova morale dell'esistenza di Dio  
Riflessioni su *KU* §§ 87-91 57  
*Gabriele Tomasi*

La filosofia kantiana e la cultura cattolica <i>Dario Antiseri</i>	73
Da Kant e Tennemann a Bacone La classificazione dei sistemi filosofici <i>Gregorio Piaia</i>	87
L'«ipotesi» kantiana nella giustificazione del principio di induzione Note sull'epistemologia di J. Lachelier <i>Anna Vittoria Fabriziani</i>	101
Ritornare a Kant <i>Carlo Scilironi</i>	115
Il dubbio della ragione dinanzi al morire L'inconscio tra Kant e Severino <i>Ines Testoni</i>	127
PARTE SECONDA IL PENSIERO NELLA STORIA	
Aristotele, <i>Metafisica</i> $\Lambda$ 9: il motore immobile come pensiero di pensiero <i>Rita Salis</i>	143
Le triadi mentali nel <i>De trinitate</i> di Agostino tra conoscenza di sé e pensiero di sé <i>Giovanni Catapano</i>	157
L'antico Egitto, i suoi monumenti e i suoi idoli nelle riflessioni di un intellettuale musulmano vissuto tra XII e XIII secolo <i>Cecilia Martini Bonadeo</i>	171

<i>Indice</i>	7
Volgarizzamenti in bottega Una prospettiva sul pensiero del Rinascimento <i>Marco Sgarbi</i>	187
The Creator's Decrees and Foreknowledge and the Creature's Freedom of Will according to Domingo Báñez, Luis de Molina, and Bartolomeo Mastri <i>Marco Forlivesi</i>	203
G. B. Vico: la Storia come Scienza nuova <i>Franco Biasutti</i>	221
«Rerum naturam vexare» Desideri e limiti dell'azione umana sulla natura, nella critica di Vico al progetto baconiano <i>Romana Bassi</i>	237
David Hume. Sulla responsabilità <i>Fabio Grigenti</i>	251
La sezione di "Filosofia naturale" dei <i>Memoranda</i> humeani Il problema delle fonti <i>Roberto Gilardi</i>	265
La storia dei popoli come sinfonia di voci: J.G. Herder al bivio tra nazionalismo e cosmopolitismo <i>Mario Longo</i>	281
Alessandro Manzoni e la «guerra delle razze» <i>Gaetano Rametta</i>	299
Georgij Plechanov <i>vs.</i> Friedrich Albert Lange Due visioni divergenti della storia del materialismo <i>Iva Manova</i>	315

Giovanni Gentile e la Grande Guerra 329  
*Luciano Malusa*

«La verità nell'evento»  
 Riflessioni sulla storia della filosofia  
 in Maurice Merleau-Ponty 345  
*Ilaria Malaguti*

PARTE TERZA  
 FILOSOFIA, EDUCAZIONE, SOCIETÀ

All'inizio era la traduzione 363  
*Luca Illetterati*

A proposito della "studiosità"  
 Piccola virtù a sostegno della vita-tutta-intera 379  
*Giovanni Grandi*

«Usare la forza della mediazione, ma non mediare  
 per forza»  
 La mediazione: procedimento per la soluzione  
 di quali conflitti? 389  
*Adelino Cattani*

Un laboratorio per la formazione in bioetica  
 Vent'anni del Corso di perfezionamento  
 all'Università di Padova 405  
*Corrado Viafora*

Filosofare per includere?  
 Note su un percorso pedagogico 421  
*Marina Santi*

Sergej Hessen e la cultura pedagogica  
 e scolastica italiana 437  
*Carla Callegari*

Filosofi e pedagogisti nella Padova del secondo dopoguerra <i>Giuseppe Zago</i>	453
Suggerimenti pedagogiche tra etica del lavoro e deontologia delle professioni educative <i>Andrea Porcarelli</i>	467
Ricerca pura e ricerca applicata nell'università di oggi Verso nuove composizioni <i>Paola Milani</i>	483
L'agire didattico e le sfide per la professionalità docente <i>Marina De Rossi</i>	499
Interventi per l'inclusione scolastica <i>Laura Nota, Teresa Maria Sgaramella, Ilaria di Maggio, Lea Ferrari, Salvatore Soresi</i>	513
<i>Transformative Learning</i> : valore e limiti di una teoria per l'educazione degli adulti <i>Chiara Biasin</i>	529
Educazione interculturale e prospettiva decoloniale Verso una cronologia ragionata <i>Alessio Surian</i>	547
Cibo, genere e famiglie nelle transizioni alimentari italiane Scenari delle narrazioni della "dieta mediterranea" <i>Franca Bimbi</i>	559



## Prefazione

Il 1° ottobre 2015 Giuseppe Micheli ha lasciato il servizio attivo come professore ordinario di storia della filosofia, al compimento del 70° anno di età. E giustamente i colleghi e gli amici gli offrono, come è nelle migliori tradizioni accademiche, questa raccolta di saggi in suo onore. Chi scrive queste righe è legato a Giuseppe Micheli da un sodalizio di oltre un quarantennio, non solo di colleganza: matricola di Filosofia in un collegio universitario “abitato” quasi esclusivamente da studenti di Facoltà scientifiche e tecniche, ricordo Giuseppe come neolaureato della medesima disciplina cui rivolgersi per consigli ed aiuto nello studio, ma anche per un... conforto ed un incoraggiamento di fronte alle goliardiche burle ed ironie dei più anziani compagni iscritti, per l'appunto, a Facoltà “serie”, non come quella che noi avevamo scelto (così loro ritenevano, un po' per scherzo, e forse anche un po' no...). Quell'amicizia, viva anche al di fuori dell'ambiente accademico, non è mai stata interrotta dalle vicende della vita universitaria, nemmeno negli anni in cui chi scrive insegnava nel non proprio vicinissimo Ateneo di Lecce o in quelli in cui Giuseppe lavorava in Gran Bretagna, per rinsaldarsi poi, dopo la costituzione del Dipartimento di Filosofia qui a Padova, con una frequentazione più assidua, quasi quotidiana.

I ricordi personali non sono, però, qui a tema. Mentre è il caso di sottolineare come conviene, seppur di sfuggita, ciò che Micheli ha dato all'Ateneo patavino, dopo una parentesi veronese, innanzi tutto come studioso e come docente, ma anche come membro particolarmente attivo nella gestione delle cose accademiche, come dimostra il lungo elenco dei suoi incarichi istituzionali e delle funzioni ricoperte nel governo dell'Ateneo. Ora i colleghi cercano di ricambiare, per dir così, con questo bel volume. Che, come è naturale per una *Festschrift*, raccoglie contributi di argomenti diversi, ma non eterogenei. Così che la lettura trapassa in modo sciolto da un tema all'altro di quelli affrontati dai collaboratori del volume, e il trascorrere dall'uno all'altro non pare un percorso forzato, ma quasi un girovagare tra autori e periodi della storia del pensiero mossi da quella sana *curiositas* che caratterizza il manifestarsi del pensiero e dell'intelligenza delle cose.

Attorno a tre nuclei si possono comunque raccogliere i contributi del volume. Un primo nucleo non poteva non essere quello degli studi kantiani. A Kant e alla storia del pensiero kantiano Giuseppe Micheli ha dedicato studi di rilevantissima importanza, fin dalla sua tesi di laurea sull'interpretazione kantiana di Platone. Troppo noti per richiedere qui di essere ricordati sono i suoi lavori su Kant storico della filosofia, così come davvero fondamentali sono i suoi contributi alla ricostruzione della recezione del kantismo nell'Ottocento europeo, e in particolare nell'area anglosassone.

Un secondo nucleo comprende saggi su diversi autori, affrontati a partire da ottiche di lettura diverse e con diverse sensibilità: in qualche caso si tratta di studi di pretta natura storiografica, in altri di analisi di struttura più propriamente storico-critica, con più marcato sforzo ermeneutico, in altri ancora prevale un'esigenza esplicitamente teoretica. Tra questi contributi si coglie tutta la tensione problematica implicita tra il "fare storia della filosofia" ed il "fare filosofia", tensione davvero costitutiva, "perenne" se si vuole, tra due forme dell'esercizio della "fatica del concetto" che, pur senza voler minimamente entrare in una questione nodale nel dibattito da almeno due secoli



di filosofia europea, appaiono forse sempre più inestricabilmente, e “fisiologicamente”, tra loro connesse di quanto possa di primo acchito apparire. E di quella tensione questo secondo nucleo del volume offre chiara, ed affascinante, testimonianza, ricordandoci sempre quanto sia difficile separare il pensiero dalla sua storia.

Un terzo nucleo raccoglie al suo interno contributi che si collocano tra filosofia, educazione e società. Non poteva essere, del resto, diversamente, se riflettiamo sulla natura del nostro Dipartimento, cui appartiene la gran parte degli autori, e sulla sfida culturale che abbiamo accettato partecipando alla sua costituzione.

Il Dipartimento dell'Università di Padova in cui lavorano molti degli autori dei saggi qui raccolti e che ha assunto come propria denominazione quella di *Dipartimento di filosofia, sociologia, pedagogia e psicologia applicata*, da cui l'infelice (riconosciamolo serenamente) acronimo FISPPA, è il risultato di una invece felice scelta compiuta da un gruppo numeroso di docenti dell'Ateneo Patavino che in precedenza si collocavano in quattro diversi Dipartimenti: una scelta che li ha portati a credere nelle opportunità potenzialmente offerte dalla loro appartenenza ad un'unica struttura dipartimentale. L'obiettivo essendo non solo e non tanto quello di realizzare una mera riagggregazione di studiosi in una unità più ampia per esigenze di miglioramento degli aspetti organizzativi e gestionali, ma di dare corpo alla consapevolezza che una simile riagggregazione potesse essere la premessa per vincere una sfida molto più difficile e con gittata temporale di assai lungo periodo: superare i confini delle rispettive discipline così come tradizionalmente intese, pur senza, ovviamente, snaturarle nel loro peculiare assetto epistemologico, per lavorare di più e meglio *insieme*, cercando di spingere quanto più possibile quei saperi nelle zone di confine, nello spirito di chi accetta la sfida di mettersi in contatto, e qualche volta (perché no?) anche in discussione nelle proprie certezze metodologiche, attraverso il confronto e lo scambio di esperienze culturali e scientifiche con altri studiosi di discipline diverse proprio per metodologia di approccio ma assai meno per oggetto delle ricerche. Per mettere in relazione sensibilità

diverse, nella speranza di ritrovare, alla fine, un significato più profondo per le stesse rispettive discipline di appartenenza. I risultati dei lavori raccolti in questo terzo nucleo del volume sembrano dimostrare tuttavia che non siamo di fronte ad una *mission impossible*.

Questo è dunque un volume con il quale tutto il nostro Dipartimento vuole dire un “grazie” sincero e corale a Giuseppe Micheli, non solo per quello che finora ha dato, ed è tanto, ma anche per quello che ancora ci darà nei suoi prossimi anni, che siamo certi saranno di operosa attività, come è stata, del resto, tutta la sua vita.

*Ad maiora*, dunque, caro Giuseppe!

Padova, maggio 2016

Vincenzo Milanese  
Direttore del Dipartimento FISPPA